



FINANZA E IMPRESE
Eco-Patto tra Montedison e Ambiente

Eco-patto da 2.600 miliardi tra ministero dell'ambiente e Montedison: 20 progetti che spaziano dall'energia alla chimica, dall'ingegneria ai nuovi carburanti permetteranno per il 2003 il taglio di 10 milioni di tonnellate di anidride carbonica, il gas responsabile dell'effetto serra. Questo in sintesi il contenuto dell'accordo di programma firmato ieri dal ministro dell'ambiente Edo Ronchi e dall'amministratore delegato della Montedison, Enrico Bondi. «È un accordo rilevante - ha detto Ronchi - considerata l'importanza del gruppo che lo sottoscrive e viene all'indomani della conclusione della Conferenza su energia e ambiente».

LA BORSA
€ c o n o m i a
M E R C A T I
R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB	1.287	-5,44
MIBTEL	21.503	-3,89
MIB30	31.545	-4,24

LE VALUTE

DOLLARO USA	1665,05	-18,53
ECU	1941,95	-2,41
MARCO TEDESCO	990,10	+0,05
FRANCO FRANCESE	295,25	0,00
LIRA STERLINA	2751,99	-22,21
FIORINO OLANDESE	878,24	+0,09
FRANCO BELGA	47,99	0,00
PESETA SPAGNOLA	11,63	0,00
CORONA DANESE	260,41	+0,01
LIRA IRLANDESE	2459,78	+0,24
DRACMA GRECA	5,88	-0,02
ESCUDO PORTOGHESE	9,65	0,00
DOLLARO CANADESE	1092,34	-3,74
YEN GIAPPONESE	13,64	-0,04
FRANCO SVIZZERO	1208,31	+7,04
SCCELLINO AUSTRIACO	140,72	0,00
CORONA NORVEGESE	223,38	-1,56
CORONA SVEDESE	205,23	-2,58
DOLLARO AUSTRA.	1048,98	-15,87

FONDI COMUNI

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	+0,04	
Azionari internazionali	-1,35	
Bilanciati italiani	+0,02	
Bilanciati internazionali	-0,44	
Obblig. misti italiani	+0,02	
Obblig. misti intern.	+0,15	

Borsa, due giorni in picchiata
Piazza Affari perde il 3,89%. Giù tutti i mercati asiatici ed europei

MICHELE URBANO
MILANO Ieri mattina fin dalle prime battute si è capito che in piazza Affari la seduta sarebbe stata vittima dell'orso. Del resto le notizie provenienti dalle borse asiatiche non erano di quelle da infondere ottimismo e fiducia. Già, Singapore -3,05%; Bangkok -3,36%; Giacarta -3,02%; Manila -2,71%. Unica eccezione era, in Malesia, Kuala Lumpur con un +2,60%.

ANALISI DI ESPERTI
Molti temono che la caduta non si fermi dopo l'euforia della settimana scorsa
una giornata nera. Per Milano che ha chiuso con un secco -3,89% ossia la decima peggior seduta dalla nascita dell'indice telematico. Ma anche per Francoforte che ha perso addirittura

0,32%. Con queste premesse Piazza Affari e più in generale le borse europee hanno subito ceduto alle vendite. Che l'apertura al ribasso di Wall Street ha accentuato. Conclusione: una giornata nera. Per Milano che ha chiuso con un secco -3,89% ossia la decima peggior seduta dalla nascita dell'indice telematico. Ma anche per Francoforte che ha perso addirittura

il 4,95%; per Parigi, che è scesa del 4,03% e per Londra che ha lasciato sul campo un -3,6%. Insomma, un martedì nero che si somma a un lunedì altrettanto nero. Tant'è che in due giorni il calo complessivo dell'indice Mibtel è stato del 6,33%. Una mazzata. E non è detto che sia finita. Molti analisti, infatti, pensano che quella in corso è la più classica delle «correzioni». Che per esaurirsi deve arrivare al 10% del valore raggiunto dagli indici. Come a dire, se così fosse, che ieri si è arrivati solo a due terzi della discesa.

Qualcosa di vero in questa analisi c'è calcolando che le vendite sono fioccate soprattutto sulle cosiddette blue chips, quelle trenta regine del mercato che inevitabilmente sono anche quelle più presenti nei portafogli dei principali investitori, italiani e non.

L'ECCEZIONE BNL
Le azioni della grande banca sfuggono alla zampata dell'orso
nessuno si faceva illusioni. Tutti negativi gli auspici: pessima la chiusura di lunedì a Wall Street (-2,32%), pessimo, come detto, l'andamento nella nottata delle borse asiatiche, ancora debole il dollaro. E il tutto in un quadro di dimostrata incapacità a resistere delle borse europee. E puntualmente Piazza Affari aveva aperto subito in negativo,

Digitale, Telecom vuole chiudere in tempi brevi
Ma non è Rupert Murdoch l'unico interlocutore
Si torna a parlare di Rai, D'Antoni: «C'è ancora spazio per un'intesa nazionale»

PIER FRANCESCO BELLINI
MILANO Telecom ha deciso di non decidere. O meglio, il Consiglio d'amministrazione ha scelto la strada della prudenza, e ha concesso a Franco Bernabè qualche settimana di riflessione prima di deliberare la via ad un'impresa che, viste le cifre in ballo, è destinata a condizionare il futuro dell'azienda. Al tempo stesso però, ed è la prima volta, la società telefonica ha aperto ufficialmente il tavolo della trattativa con un obiettivo chiaro: giungere in tempi brevi al rilancio di Stream e alla creazione della seconda piattaforma digitale italiana. Non è passata dunque la

IL MANDATO DEL CDA
La Telecom vuole subito rilanciare le opportunità della società Stream
linea del matrimonio immediato con Murdoch, che pareva oramai in dirittura d'arrivo: una vittoria per Bernabè, che d'ora in poi avrà mani libere nel muoversi su diversi tavoli, e con in mano opzioni alternative. Murdoch resta ovviamente il grande favorito, ma potrebbe anche non essere l'unico interlocutore. Almeno sulla carta, i giochi sono dunque ancora aperti. Anche per un eventuale ripensamento in extremis - per quanto difficile - sulla

piattaforma unica in accordo con Telepiù. O con la Rai. Un'ipotesi, quest'ultima, sostenuta dal segretario della Cisl, D'Antoni: «È incomprensibile che non si trovi un'intesa nazionale». Il Cda di Telecom ha affidato il proprio pensiero ad scarra nota: «È stato dato mandato all'amministratore delegato di condurre a termine al più presto una negoziazione ad ampio raggio sulla piattaforma digitale, coerente con gli obiettivi della società». Una formula volutamente blanda, ma in cui è nascosta una prima verità: lo schema di contratto su cui ci si era mossi in precedenza (51% di

Stream a Telecom; 39% a Murdoch e 11% a Tfi) potrebbe non essere considerato più in linea con gli obiettivi. Innanzitutto perché considerato eccessivamente oneroso. Già nello scorso fine settimana erano del resto circolate numerose indiscrezioni sui dubbi che si sarebbero insinuati nel nuovo vertice Telecom. Di pari passo avevano preso corpo opzioni che da oggi potranno tornare sul tappeto con piena dignità di proposte operative: indicare un modello di joint venture in cui la News Corp del magnate australiano, presieduta da Letizia Moratti, detenga la maggioranza; «spacchettare» i business, con Telecom impegnata sulla piattaforma ma in secondo



L'amministratore delegato di Telecom Francesco Bernabè

piano nella gestione degli affari televisivi. Nel comunicato, comunque, Murdoch non è mai stato citato. L'unica certezza è data dalla ristrettezza dei tempi. Entro due settimane una decisione dovrà giocare forza essere assunta (la prossima riunione del Cda è stata fissata per il 15 dicembre). Il più importante degli appuntamenti è infatti

alle porte: l'assegnazione dei diritti sul calcio. In quest'ottica si deve segnalare la presa di posizione di Mediaset, uno dei possibili concorrenti (o soci?), che per bocca del direttore generale Mario Brugola ha confermato lo scarso interesse per la Tv cripta: «E poi possediamo già il 10% di Telepiù...». Soddisfazione per la decisione di Telecom è stata espressa dai sottosegretari Vita e Lauria, fra i più preoccupati per lo sbarco di Murdoch sul mercato italiano.

Trasporti, la Svizzera apre le porte al traffico dei Tir
Il ministro Treu: «Con i nuovi tunnel ci sarà la liberalizzazione completa»

RAUL WITTENBERG
ROMA I Tir potranno attraversare la Svizzera. Di conseguenza cede la pressione sull'Austria e si va verso la liberalizzazione del trasporto merci su gomma nell'Unione. È la parola fine ai blocchi dei camion che avevano afflitto negli anni scorsi i passaggi alpini di frontiera. Con i pedaggi che riscuoterà, la Svizzera potrà finanziare i grandi tunnel in cantiere sotto le Alpi. Ieri all'alba, a Bruxelles, i ministri dei Trasporti dell'Ue sotto la presidenza dell'austriaco Caspar Einiem, hanno raggiunto un accordo con il governo svizzero dopo 18 ore di trattativa per un negoziato aperto quattro anni fa. Una trattativa durissima, in cui la delegazione italiana ha contestato punto per punto un accordo (quello di Klotten) che il commissario ai Trasporti Kinnock aveva raggiunto

con le autorità elvetiche. La conclusione di ieri è stata accolta con «moderata soddisfazione» dal segretario degli autotrasportatori della Fita, Alfonso Trapani, che riconosce un «atteggiamento efficace e dignitoso alla nostra delegazione». Fatto sta che i Tir di oltre 28 tonnellate, finora vietati, potranno attraversare la Svizzera in numero maggiore che nell'accordo di Klotten, pagando un pedaggio che sarà di circa il 10% inferiore alla prima richiesta. Ad esempio nel Duemila potranno passare 250.000 mega-Tir di oltre 40 tn (invece di 120.000) all'anno, che cresceranno gradualmente fino a 400.000 nel 2004 (invece di 300 mila) con un pedaggio di 360.000 lire. E dopo, terminati i tunnel, il transito sarà liberalizzato. I negozianti italiani sono stati il ministro e il sottosegretario ai Trasporti, rispettivamente Tiziano Treu e Giordano Angelini. È il ministro

TIZIANO TREU
«Una delle conseguenze positive? Per l'Austria scompaiono le code»
Treu che ci racconta com'è andata. È stato difficile piegare la resistenza degli svizzeri? «È stato un negoziato duro, ma alla fine abbiamo trovato la soluzione a un problema complicato che si trascinava da anni e riguardava la Svizzera, ma anche l'Austria. Se infatti si chiude il passaggio svizzero, il traffico dei Tir si riversa su quello austriaco costringendo Vienna a imporre restrizioni. Ora c'è l'accordo con la Svizzera, ben visto anche dall'Austria».



«No, perché non corre più il rischio di ricevere il traffico svizzero. Per l'Austria il sistema degli ecopunti è già largo, fra quattro-cinque anni sarà abolito».

«La Svizzera? Nel 2007 la maggior parte possibile del traffico andrà sui binari nel combinato, per questo si fanno i grandi tunnel. Ma nel frattempo c'era il rischio degli aspri contingenti e delle tariffe pesanti previsti dall'accordo di Klotten che neppure gli austriaci vedevano di buon occhio per l'effetto di travaso verso le sue frontiere».
Quali i punti qualificanti dell'accordo?
«Il notevole allargamento delle quote di transito di fronte al rischio di trovare due muri invalicabili per i nostri Tir con pesanti ricadute negative sulle esportazioni. Devo dire che il sottosegretario Angelini ha fatto un buon lavoro, i pedaggi sono stati ridotti del 10%. Ai transiti notturni, originariamente del tutto chiusi, sono state ammesse le merci deperibili in senso lato. Gli uffici di frontiera apriranno in anticipo per consentire la puntualità delle partenze».

PRIVATIZZAZIONI
Finmeccanica cambia per il Duemila
Lina: «Ansaldo è in rosso ma viva»

GENOVA Finmeccanica affronterà il Duemila trasformata da conglomerata industriale in holding, con le diverse realtà operative territoriali rafforzate e più autonome dal punto di vista gestionale. L'annuncio ierla Genova in occasione dell'ingresso in Assindustria delle aziende Finmeccanica, solennizzato con la partecipazione del presidente Sergio Maria Carbone, dell'amministratore delegato Alberto Lina e dei vertici al completo dellesocietà del gruppo. «Il processo di decentramento ha assicurato Lina - sarà completato entro il '99, e le società operative saranno dotate di risorse adeguate ad affrontare i mercati internazionali, e in particolare (grazie al ridimensionamento della struttura centrale, che da 930 è già passata a 240 unità, con l'obiettivo di scendere ad un massimo di 180), saranno ridotti gli oneri che gravavano su di esse». L'amministratore delegato ha poi escluso la quotazione in Borsa delle singole aziende; quanto alle alleanze, «prosegue la ricerca di partner affidabili e duraturi, al di fuori di qualsiasi logica di svendita». Sempre a proposito di alleanze, un approfondimento particolare ha meritato Ansaldo Energia, «il cui deficit - ha dichiarato Lina - raggiungerà quest'anno una cifra spaventosa, che comunque l'azionista è in grado di sostenere; l'azienda comunque è viva; all'orizzonte, per altro, non si profilano partner, ma soprattutto perché il mercato interno, dal punto di vista degli investimenti, ristagna, e denunciando uno stato di salute sofferente anche le grandi concentrazioni internazionali come Siemens e Abb».

ROSSELLA MICHENZI

